

Che c'entra il test Invalsi con l'ammissione agli esami?

Se il decreto 384 attualmente all'esame delle commissioni parlamentari dovesse essere approvato così com'è allora le prove Invalsi costituirebbero un requisito di ammissione agli esami di Stato. In altre parole, gli studenti del primo e del secondo ciclo d'istruzione che per qualche ragione non avessero sostenuto le prove Invalsi non potrebbero essere ammessi agli esami conclusivi del loro corso di studi. È una obbligatorietà che non si comprende. Anzi, le possibili ragioni ipotizzabili non lasciano trasparire nulla di ideale. Nulla che possa avere a che fare con l'aspirazione alla realizzazione di un clima scolastico ove anche la partecipazione alle prove Invalsi sia desiderata e attesa per il loro valore e la loro funzione di sistema e non per una imposizione di ordine gestionale. Dunque un legame e una propedeuticità prova Invalsi-esame che proprio non ci sta. L'hanno capito bene gli studenti medi che in un loro comunicato (<http://www.retedeglistudenti.it>) hanno fatto presente di essersi *“espressi in maniera fortemente contraria all'utilizzo del Test Invalsi come criterio obbligatorio per l'ammissione dei candidati alla Maturità. Questo perché, [...] il test Invalsi nasce come strumento di valutazione di sistema e non possiede dunque alcun tipo di requisito utile alla valutazione individuale dello studente [...]”*.